

2016  
marzo



Agenzia di informazione del Consiglio della Provincia autonoma di Trento - anno XXI

**L.P. n. 01/16**

Verso il terzo  
Statuto

**Istituzione della Consulta  
per lo Statuto speciale  
per il Trentino-Alto Adige/  
Südtirol**



Le leggi provinciali  
spiegate dal Consiglio per i cittadini

# Indice

## Legge provinciale 2 febbraio 2016 n. 1

### Istituzione della Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol

Introduzione	2
La millenaria storia dell'autonomia trentina	3
Settant'anni di autonomia speciale	4
Le parole di Alcide De Gasperi	8
Lo Statuto speciale	9
La riforma della Costituzione in corso	12
La Consulta per lo Statuto speciale	15
L'iter della legge istitutiva	18
Il percorso della riforma in Alto Adige	19
Le parole dei consiglieri provinciali	20
Le parole di alcuni giuristi e osservatori	24
Il testo della legge	26

#### Leggi per voi

Agenzia di informazione del Consiglio della Provincia autonoma di Trento. Anno XXI nr. 413 - marzo 2016.

Registrazione al Tribunale di Trento n.887 del 23 gennaio 1996.  
Editore Consiglio della Provincia autonoma di Trento via Mancini, 27  
Redazione via Mancini, 27 - 38121 Trento.

Stampa Litografia Effe e Erre via E.Sestan, 29 - Trento  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70%  
NE/TN Tassa Pagata/Taxe Parçue/Economy/Compatto.

#### Direttore responsabile:

Luca Zanin

#### Hanno collaborato:

Lucia Linda Cella  
Camillo Lutteri

#### Segreteria di redazione:

via Mancini, 27 - 38122 Trento  
- Angela Giordani  
- Alessandra Bronzini

#### Progetto grafico e impaginazione:

Mottes prj

**Legge provinciale  
2 febbraio 2016 n. 1**

Verso il terzo  
Statuto

**Istituzione della Consulta  
per lo Statuto speciale  
per il Trentino-Alto Adige/  
Südtirol**



“La riforma organica dello Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol è da anni oggetto di dibattito e di riflessione, non solo a livello politico - istituzionale, ma anche in ambiti diversi della società e del mondo accademico. È un dato di fatto che gli statuti delle autonomie speciali, a differenza di quelli delle regioni ordinarie, non sono stati fino ad oggi riformati, se non per ambiti o aspetti specifici (come è successo, nel caso del Trentino - Alto Adige, per le recenti riforme della disciplina dei rapporti finanziari). Le cause sono molteplici e di varia natura: in parte sono comuni a tutte le autonomie speciali, in parte sono specifiche della nostra Regione.

La mancata riforma dello Statuto ha causato vari problemi: ad esempio la riforma costituzionale del 2001 ha reso inattuali diverse disposizioni del nostro Statuto speciale. Ciò comporta una non agevole ricostruzione del sistema autonomistico, soprattutto per quanto riguarda la portata delle competenze. Beninteso, non sono mancate iniziative, sia a livello parlamentare che locale, finalizzate a modificare lo Statuto vigente: esse sono però orientate, salvo che in un singolo progetto normativo, verso riforme puntuali o settoriali. Alcune regioni a statuto speciale, negli anni scorsi, si sono applicate alla revisione dei loro statuti, in genere istituendo organismi ad hoc che hanno elaborato delle proposte di riforma complessiva dei rispettivi statuti: a livello parlamentare, però, queste iniziative non hanno avuto esito. La riforma costituzionale attualmente in discussione in Parlamento, intervenendo largamente anche sul testo delle disposizioni costituzionali relative all'ordinamento regionale riformate nel 2001, rende ancor più palese e urgente la necessità di una complessiva rivisitazione dello Statuto speciale, soprattutto per garantirne le specificità rispetto all'ordinamento regionale comune, e per riaffermare e aggiornare le ragioni dell'autonomia, in una prospettiva dinamica ed evolutiva. La stessa clausola di salvaguardia delle autonomie speciali, contenuta nelle disposizioni transitorie della riforma, richiama la revisione degli statuti di autonomia speciale sulla base di intese con le regioni e le province autonome. Questo disegno di legge, riprendendo analoghe discipline adottate in altre autonomie speciali - fra le quali la più recente è la Convenzione per la riforma dello Statuto di autonomia del Trentino - Alto Adige istituita dalla Provincia autonoma di Bolzano - non dispone in ordine a opzioni e futuri contenuti dello Statuto, ma intende predisporre un peculiare strumento di elaborazione di una proposta che poi possa essere portata al dibattito consiliare secondo la procedura indicata dallo stesso Statuto. Tale strumento è finalizzato a promuovere un ampio processo partecipativo volto ad assicurare una condivisione della revisione dello Statuto di autonomia del Trentino - Alto Adige”.

*(Premessa della relazione introduttiva al disegno di legge provinciale 104/XV, di istituzione della Consulta per lo Statuto).*

## La millenaria storia dell'autonomia trentina

L'autonomia speciale del Trentino (e del vicino Sud Tirolo) nasce con l'Accordo De Gasperi-Gruber, la Costituzione repubblicana e lo Statuto del 1948. Alle sue spalle c'è però un processo storico, sociale, economico e culturale che si è sviluppato, pur in contesti tra loro molto differenti, lungo mille anni di storia del nostro territorio. Un processo che racconta della spiccata capacità e vocazione all'autogoverno della terra trentina tra le montagne, caratteristiche spesso tradotte in rivendicazioni forti e concrete di spazi autonomi rispetto ai poteri centrali. Poco dopo l'anno Mille nasce il Principato vescovile di Trento, per concessione diretta degli Imperatori Enrico II e Corrado II.

Fino alla secolarizzazione disposta da Napoleone nel 1802, questo piccolo Stato feudale mantiene tenacemente le proprie prerogative, sempre "giocate" in rapporto ai poteri forti dell'Imperatore e a quelli della Contea principesca del Tirolo. Già nel 1511, con il *Landlibell*, prende forma un decisivo diritto/dovere di difesa comune del territorio.

Finita l'epoca del potere secolare della Chiesa tridentina, il Trentino attraversa un decennio contrastato, fino all'arrivo - nel 1813 - delle truppe austriache, che stabiliscono il loro quartier generale al Castello del Buonconsiglio. Con il Congresso di Vienna del 1815 il Trentino entra definitivamente a far parte dell'Impero asburgico e in questo contesto - anche quale minoranza linguistica - esprime ripetutamente (in particolare nel 1848) la richiesta di significativi spazi di autonomia e autogoverno.

Radici e testimonianze antiche della cultura dell'autogoverno in Trentino sono riscontrabili anche nella storia secolare delle "magnifiche comunità", peraltro riconosciute dal Principato Vescovile. Nel 1111 i Patti Gebardini danno origine alla Magnifica Comunità di Fiemme, tuttora gelosa custode della propria storia e delle proprie forme di amministrazione locale.

Significativi sono anche gli "statuti" di alcune città e le



numerose "carte di regola" (la più antica a Civezzano, nel 1202), codici che si davano le comunità locali nell'ottica di codificare la prassi di gestione comunitaria delle risorse e delle attività dei territori locali.

Nel ventesimo secolo cambiano profondamente le sorti del Trentino, che al termine della prima guerra mondiale passa all'Italia insieme all'Alto Adige, attraversando poi il periodo del fascismo e della seconda guerra mondiale. I trentini chiederanno autonomia allo Stato italiano già nella breve parentesi tra la fine della Grande Guerra e la dittatura di Mussolini. Torneranno a chiederla a gran voce, riempiendo le piazze, non appena finita la seconda guerra e giustiziato il dittatore. La breve ma intensissima stagione dell'Asar - l'Associazione studi autonomistici regionali - fu particolarmente eloquente: oltre 100 mila tessere e una fervida attività di elaborazione di proposte per uno statuto di autonomia da chiedere allo Stato italiano.

Poi arrivarono De Gasperi, la Repubblica, l'Assemblea costituente. E lo Statuto di autonomia.

## Settant'anni di autonomia speciale

1946, il patto De Gasperi-Gruber



1948, nasce l'autonomia speciale

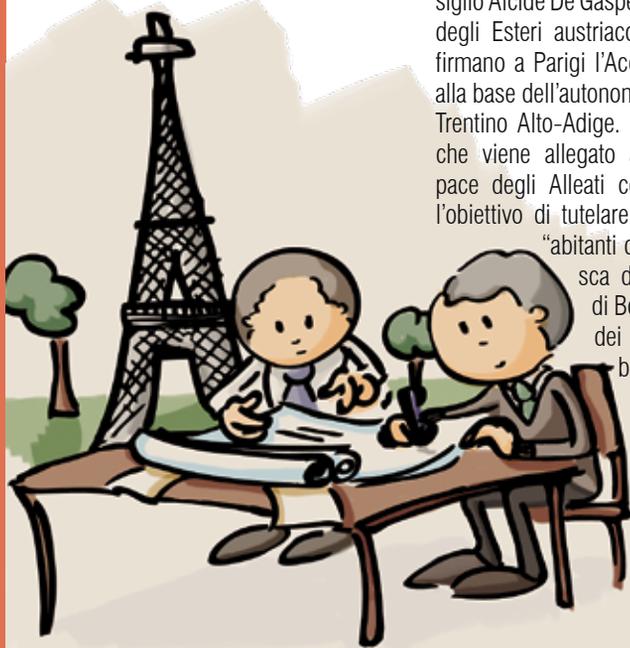


1946

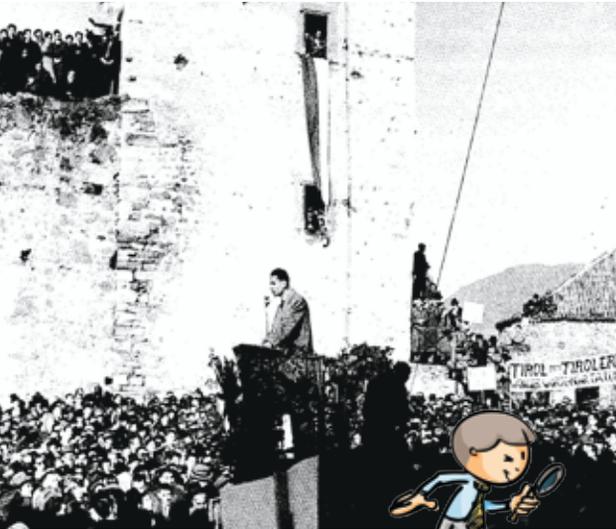
1948

5 settembre, il presidente del Consiglio Alcide De Gasperi e il ministro degli Esteri austriaco Karl Gruber firmano a Parigi l'Accordo che sta alla base dell'autonomia speciale in Trentino Alto-Adige. Il documento, che viene allegato al Trattato di pace degli Alleati con l'Italia, ha l'obiettivo di tutelare i diritti degli "abitanti di lingua tedesca della provincia di Bolzano e quelli dei vicini comuni bilingui della provincia di Trento".

Il 1° gennaio entra in vigore la Costituzione repubblicana, che consacra l'autonomia speciale della Regione Trentino Alto Adige (e delle Regioni Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia). Il 31 gennaio l'Assemblea costituente approva anche lo Statuto speciale del Trentino Alto Adige, varato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5.



1957, l'orazione di Magnago



Anni '60, le bombe



1957

La Regione Autonoma lavora, amministra e promuove lo sviluppo economico del territorio. La componente di lingua tedesca - di fatto in minoranza dentro l'istituzione regionale - chiede però con sempre maggior forza reali spazi di autogoverno attraverso l'applicazione delle previste deleghe di poteri e competenze alle Province di Trento e di Bolzano. Il 17 novembre, a Castel Firmiano, l'Obmann della Svp - Silvius Magnago - pronuncia il "Ios von Trient" (via da Trento!) davanti a una grande folla.

1959-1961

La questione altoatesina viene portata in sede Onu e vengono adottate dall'Assemblea generale due risoluzioni, che invitano Italia e Austria a risolvere le divergenze sull'attuazione dell'Accordo di Parigi.

1961

A Roma viene insediata la cosiddetta Commissione dei 19, che si dedica alla definizione delle misure per risolvere la vertenza. L'11 giugno in Alto Adige si verifica la cosiddetta "notte dei fuochi", con una cinquantina di attentati dinamitardi, che alludono alla tradizione dei fuochi accesi in onore del Sacro Cuore di Gesù. Il terrorismo per la secessione del Sud Tirolo durerà fino agli anni Ottanta, si mescolerà alle più torbide trame politiche di quegli anni e comporterà nel suo complesso 361 episodi, 21 vittime e 157 condanne giudiziarie.

1969, i presidenti Moro e Waldheim d'accordo sulla vertenza sudtirolese



1969

Prima il congresso della Svp, poi il Parlamento italiano e quello austriaco approvano il cosiddetto Pacchetto, che contiene 137 provvedimenti attuativi da adottare "in favore delle popolazioni altoatesine". Viene anche approvato dai due statisti Aldo Moro e Kurt Waldheim un "calendario operativo".

1972

La parte più consistente del Pacchetto viene adottata con la riforma dello Statuto: con legge costituzionale 1 del 10 novembre 1971, entrata in vigore il 20 gennaio 1972, si vara dunque il cosiddetto "secondo Statuto", codificato nel D.P.R. 670 del 31 agosto 1972. Grande parte delle competenze e dei poteri vengono fatti transitare dalla Regione alle due Province di Trento e di Bolzano. Per completare l'opera di attuazione del Pacchetto, si istituisce la Commissione paritetica dei 12 (e quella dei 6 per le questioni esclusivamente legate a Bolzano).

1992

11 giugno, a Vienna il ministro degli Esteri austriaco Alois Mock consegna all'ambasciatore italiano la "quietanza liberatoria", che chiude la vertenza altoatesina.

*L'Accordo di Milano del 2009 e il Patto di Garanzia del 2014 modificano le regole sulle risorse finanziarie dell'autonomia.*



## 2001

Il 16 febbraio entra in vigore la legge costituzionale 2/2001 di parziale riforma dello Statuto, che tra l'altro trasferisce dalla Regione alle due Province anche il potere di legiferare sulla propria forma di governo e sul sistema elettorale.

Il 9 novembre entra in vigore la riforma costituzionale del Titolo V, che con legge costituzionale 3/2001 amplia poteri e funzioni degli enti territoriali, avvicinando quelli delle Regioni ordinarie alle prerogative delle speciali. L'articolo 10 - la cosiddetta "norma di salvaguardia" - stabilisce che le nuove norme si applicano anche alle Regioni a statuto speciale ed alle province di Trento e di Bolzano, per le parti in cui prevedono forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite.

## 2014

La parte dello Statuto (Titolo VI) che disciplina le risorse finanziarie dell'autonomia in rapporto con lo Stato, viene modificata in modo importante con l'Accordo di Milano del 30 novembre 2009 - siglato dal presidente Lorenzo Dellai e dal presidente altoatesino Durnwalder con gli allora ministri Calderoli e Tremonti - e quindi ancora con il Patto di garanzia del 15 ottobre 2014, firmato invece dal presidente Ugo Rossi (e dal collega Arno Kompatscher di Bolzano) assieme ai membri del Governo Pier Carlo Padoan, Graziano Delrio, Gianclaudio Bressa e Maria Carmela Lanzetta. Le autonomie speciali concorrono così al risanamento dei conti dello Stato.

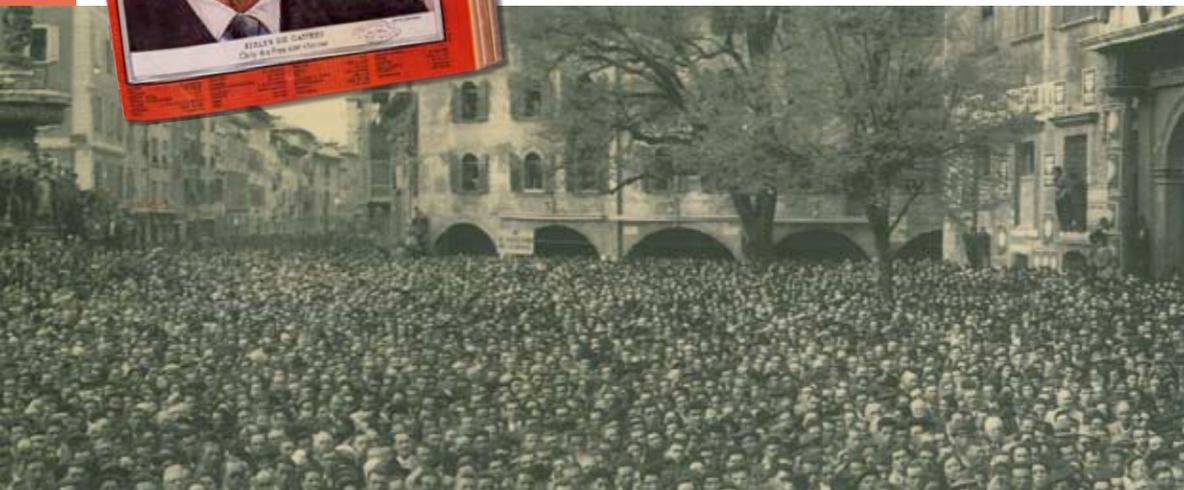
## 2016

**Il 27 gennaio il Consiglio provinciale di Trento approva la l.p. 1/2016, che istituisce la Consulta per la riforma dello Statuto speciale. Lavorerà parallelamente alla Convenzione (Autonomiekonvent) istituita invece a Bolzano il 23 aprile 2015.**

## Le parole di Alcide De Gasperi

(...) Io che sono pure autonomista convinto e che ho patrocinato la tendenza autonomista, permettete che vi dica che le autonomie si salveranno, matureranno, resisteranno, solo ad una condizione: che dimostrino di essere migliori della burocrazia statale, migliori del sistema accentrato statale, migliori soprattutto per quanto riguarda le spese. Non facciano la concorrenza allo Stato per non spendere molto, ma facciano in modo di creare una amministrazione più forte e che costi meno. Solo così le autonomie si salveranno ovunque, perché se un'autonomia dovesse sussistere a spese dello Stato, questa autonomia sarà apparente per qualche tempo e non durerà per un lungo periodo. (...)

*Roma, 29 gennaio 1948, estratto dall'Intervento all'Assemblea Costituente.*



*La folla riunita in Piazza Duomo a Trento per ascoltare De Gasperi, 4 aprile 1948*

## Lo Statuto speciale

### Natura giuridica.

Lo Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige fu approvato dall'Assemblea costituente con la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, quindi poche settimane dopo l'entrata in vigore della Costituzione. Lo Statuto ha appunto natura di legge costituzionale (art. 116 Costituzione), approvata con la particolare e complessa procedura stabilita dall'art. 138 della stessa carta fondamentale della Repubblica. Quindi, mentre le Regioni ordinarie possono approvare i loro Statuti con una legge regionale approvata dal rispettivo Consiglio (art. 123 Costituzione), gli Statuti speciali sono approvati con legge costituzionale dello Stato, approvata dal Parlamento.

### Contenuti normativi.

Lo Statuto speciale è la carta fondamentale dell'autonomia speciale delle Province autonome di Trento e Bolzano e della Regione Trentino Alto Adige/Südtirol, prevista e garantita dall'articolo 116 della Costituzione. In particolare nello Statuto sono disciplinati:

- i principi fondamentali che regolano l'autonomia della Regione e delle due Province autonome;
- le regole generali sulla forma di governo, sull'ordinamento e sul funzionamento degli organi statutari (Giunte, Consigli, Presidenti), i loro poteri, i rapporti fra loro e lo Stato. Per il regime elettorale il dettaglio è contenuto in leggi provinciali distinte a Trento e a Bolzano;
- le competenze della Regione e delle Province autonome, sia legislative che amministrative (regime diverso da quello stabilito dal titolo V della Costituzione per tutte le Regioni ordinarie);
- le norme generali di tutela della lingua tedesca e del ladino in Provincia di Bolzano e delle minoranze linguistiche ladine, mochene e cimbre in Provincia di Trento (ad esempio: il regime del personale statale in provincia di Bolzano; il particolare sistema di rappresentanza delle minoranze negli organi degli enti pubblici territoriali; l'ordinamento scolastico in provincia di Bolzano ecc.);
- le regole sull'approvazione, promulgazione e pubblicazione delle leggi regionali e provinciali e sull'approvazione e pubblicazione dei regolamenti;
- il regime dei beni e il sistema finanziario della Regione e delle Province autonome, nonché il regime dei rapporti finanziari con lo Stato. Se ne occupa il Titolo VI dello Statuto, dove si trova la regola tendenziale per cui i 9 decimi dei tributi riscossi sul territorio devono essere devoluti dallo Stato a Province e Regione;
- il ruolo dei due Commissari del Governo di Trento e di Bolzano;
- il funzionamento e il ruolo del particolare Tribunale di giustizia amministrativa regionale di Trento, della sua sezione autonoma di Bolzano, della sezione del Consiglio di Stato cui si appellano le decisioni del Tar di Bolzano;
- il vaglio della Corte Costituzionale sulle leggi provinciali, regionali e statali in rapporto alle prerogative e ai limiti delle autonomie speciali;
- le regole sull'approvazione delle norme di attuazione dello Statuto.

### Le norme di attuazione e la Commissione dei dodici.

Lo Statuto del 1972 (art. 107) ha introdotto un particolare strumento normativo (di rango superiore alle leggi ordinarie ma inferiore a quelle costituzionali) per dare seguito e concretezza alle proprie stesse previsioni: le "norme di attuazione", emanate dal Governo con decreti legislativi, sentita una commissione paritetica di 12 componenti. Della Commissione dei 12 - attualmente presieduta da Lorenzo Dellai - fanno parte 6 rappresentanti dello Stato, 2 del Consiglio regionale, 2 del Consiglio provinciale di Trento e 2 di quello di Bolzano. Tre componenti devono appartenere al gruppo linguistico tedesco. Nell'ambito della Commissione dei dodici, una Commissione di sei componenti tratta gli aspetti specifici della provincia di Bolzano.

### Come si modifica lo Statuto speciale.

Posto che lo Statuto speciale è stato approvato con legge costituzionale, esso può essere modificato (art. 103 Statuto) solo con una legge costituzionale approvata dal Parlamento. Per il particolare procedimento, si veda la scheda a destra. L'iniziativa può partire dal Governo o dal Parlamento (che devono acquisire poi il parere del Consiglio regionale e dei due Consigli provinciali) o ancora dal Consiglio regionale (che è chiamato a deliberare in modo conforme alla proposta dei due Consigli provinciali). La legge di riforma dev'essere approvata da ciascuna Camera con due successive deliberazioni, ad intervallo non inferiore di tre mesi l'una dall'altra e - nella seconda approvazione - con la maggioranza assoluta dei componenti. Non è inoltre soggetta al referendum confermativo previsto per le leggi costituzionali.

La riforma della Costituzione in arrivo prevede che l'intera procedura di modifica dello Statuto dovrà avvenire previa "intesa" tra Stato e Regione-Province autonome, istituto che dovrà essere disciplinato nel dettaglio.

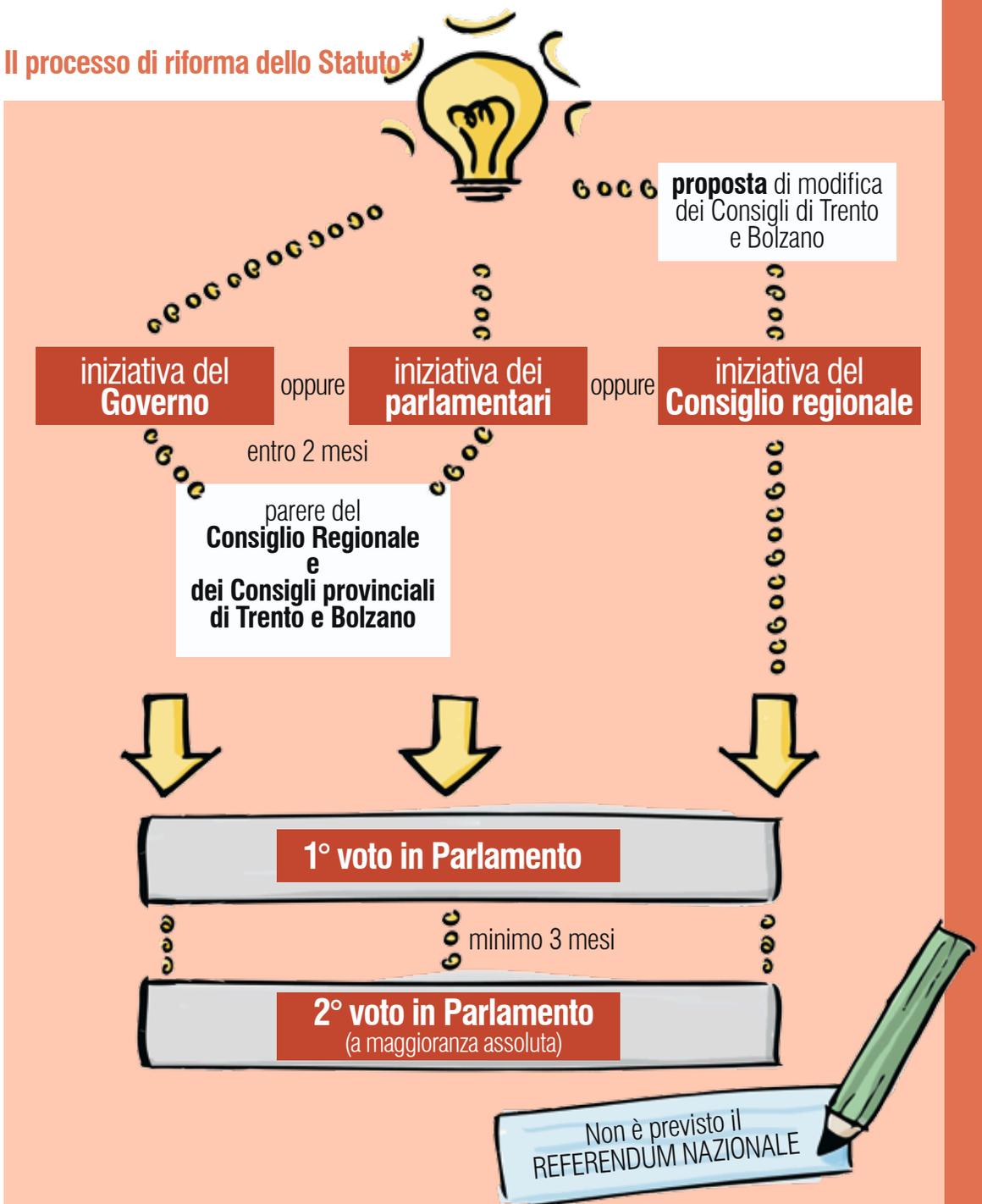
### Riforme e modifiche nel tempo.

Lo Statuto del **1948** è stato modificato più volte. Nel **1972** fu approvato il cosiddetto "secondo Statuto", al termine di un processo riformatore durato tre lustri. La riforma segnò un forte trasferimento di competenze dalla Regione alle due Province autonome. La complessiva disciplina statutaria venne ricomposta in un testo unico, approvato dal Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, cui tuttora si fa riferimento.

Sono seguite nel tempo alcune modifiche meno organiche, fra le quali rilevano soprattutto la modifica delle competenze regionali in materia di ordinamento degli enti locali, avvenuta nel **1993**, e la riforma approvata con la legge costituzionale n. 2 del **2001**, che incide sulla forma di governo delle Province autonome, attribuendo alle stesse (e non più alla Regione) una competenza elettorale autonoma.

Importanti modifiche del titolo VI, sulla finanza regionale e provinciale, sono state invece introdotte con legge ordinaria del Parlamento. Infatti, per alcuni settori (in particolare quello della finanza regionale e provinciale) è possibile modificare lo Statuto con legge ordinaria, su concorde richiesta del Governo, della Regione e delle Province autonome (art.104 Statuto). In tal senso hanno operato la legge n. 191 del **2009** (a seguito dell'Accordo di Milano del 30 novembre 2009) e la legge di stabilità n. 190 del **2014** (a seguito del Patto di garanzia del 15 ottobre 2014).

## Il processo di riforma dello Statuto\*



\* La riforma costituzionale in arrivo prevede che l'intera procedura di modifica dello Statuto dovrà avvenire previa "intesa" tra Stato e Regione-Province autonome, istituto che dovrà essere disciplinato nel dettaglio.

## La riforma della Costituzione in corso

Nasce da un disegno di legge costituzionale presentato nell'aprile 2014 dal presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, e dal ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Anna Maria Boschi. I due rami del Parlamento hanno già votato favorevolmente sulla riforma, ma non è ancora completato l'iter che prevede la doppia approvazione conforme, a maggioranza assoluta nella seconda votazione. Se non si varerà infine la riforma, con il voto dei terzi di ciascuna Camera, sarà inoltre possibile richiedere il referendum confermativo, già ipotizzato infatti per ottobre 2016. Lo potranno richiedere un quinto dei membri di una Camera oppure 500 mila elettori o ancora 5 Consigli regionali.



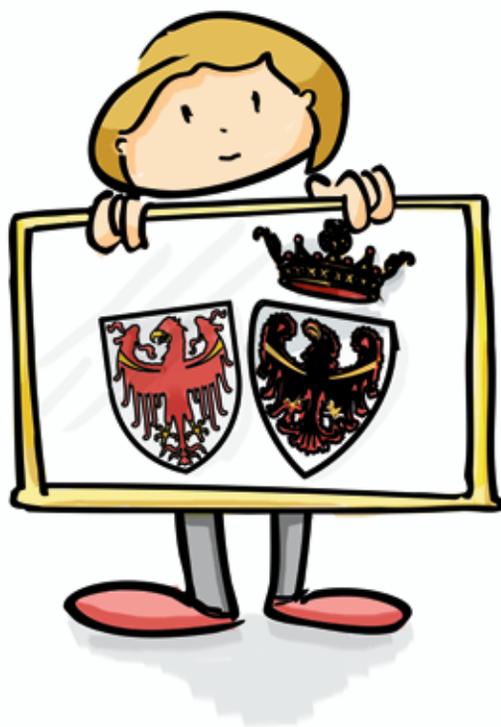
*L'aula della Camera a Montecitorio*

## I principali contenuti di questa riforma costituzionale sono:

- il superamento del bicameralismo perfetto (oggi sia la Camera che il Senato hanno le stesse funzioni): solo la Camera rappresenta la nazione e viene eletta dal popolo; il Senato rappresenta gli enti territoriali ed è composto dai rappresentanti delle Regioni e dei Comuni. Solo la Camera dà la fiducia al Governo, esercita la funzione di indirizzo e controllo e la funzione legislativa più ampia; il Senato ha competenze legislative limitate, funzioni di raccordo fra Stato e enti territoriali, verifica l'impatto delle leggi e delle politiche pubbliche;
- la riduzione dei senatori da 315 a 100: 95 nominati dai Consigli regionali, più 5 nominati dal Presidente della Repubblica (più ex presidenti Repubblica). **Le Province autonome eleggeranno ognuna 2 senatori, di cui 1 consigliere provinciale e 1 sindaco;**
- la riforma del procedimento legislativo per renderlo più celere ed efficace, inclusa l'introduzione del c.d. "voto a data certa", che garantirà al Governo la trattazione veloce di disegni di legge di particolare importanza;
- una disciplina più rigorosa dei decreti legge adottati dal Governo (sono meglio precisati i limiti);
- la modifica della disciplina sul giudizio di costituzionalità delle leggi: la Corte costituzionale potrà verificare la costituzionalità delle leggi elettorali, prima che queste entrino in vigore;
- alcune modifiche delle regole costituzionali sul referendum (accanto al referendum abrogativo sono introdotti anche i referendum propositivi e di indirizzo) e sulle iniziative popolari (si aumentano le firme necessarie - dalle attuali 50.000 si passa a 150.000 firme - ma con garanzia di esame e di decisione da parte del Parlamento);
- alcune modifiche al sistema di elezione del Presidente della Repubblica (modifica quorum elezione) e al sistema di nomina dei giudici costituzionali (i 5 giudici di nomina parlamentare saranno eletti separatamente: 3 dalla Camera e 2 dal Senato);
- la revisione delle regole sui rapporti fra lo Stato e le Regioni (riforma del Titolo V della seconda parte della Costituzione): in particolare si prevede un nuovo riparto delle competenze tra Stato e Regioni (sono aumentate le competenze dello Stato), l'eliminazione della competenza concorrente, l'introduzione della clausola di supremazia a favore dello Stato;
- alcune norme di garanzia per le autonomie speciali (**la riforma del titolo V non si applica alle Regioni a statuto speciale fino alla revisione dei rispettivi Statuti, che potrà avvenire solo tramite un'intesa fra Stato e Regione interessata**);
- il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni: ad esempio attraverso la riduzione dei senatori, l'abrogazione del C.n.e.l. (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro), l'abolizione delle Province ordinarie; la previsione di limiti ai compensi per certe cariche pubbliche.

## Le ragioni e gli obiettivi della revisione statutaria.

- Un primo motivo per mettere mano allo Statuto deriva proprio dalla riforma costituzionale ormai in arrivo, che prevede espressamente la non applicabilità alle Regioni e Province a Statuto speciale delle nuove norme della Costituzione, fino a “revisione” degli Statuti stessi.
- Un obiettivo primario sta nella necessità di definire con precisione e certezza i confini delle competenze legislative e amministrative delle due Province di Trento e di Bolzano rispetto allo Stato, dopo che la riforma costituzionale del 2001 li ha resi spesso non più attuali, tanto da innescare un continuo ricorso a pronunce della Corte Costituzionale.
- Un altro obiettivo deriva dalla necessità e volontà – espressa in modo compatto dalle forze politiche e consiliari trentine – di rilanciare ruolo e competenze dell’ente Regione Autonoma, quale cornice istituzionale fondamentale dell’autonomia speciale di Trento e di Bolzano.
- Un ulteriore motivo di riforma sta nell’opportunità di verificare se vi sono ancora margini creativi di espansione, valorizzazione e garanzia dell’autonomia, anche nella direzione della cosiddetta “autonomia integrale”.
- Esiste anche un fronte di riforma che riguarda in realtà tutti gli Statuti delle 5 Regioni a Statuto speciale. Si tratta:
  - a) di disciplinare negli Statuti l’istituto dell’“intesa” con lo Stato per le future modifiche statutarie, coerentemente con quanto previsto dalla riforma in arrivo della Costituzione;
  - b) di aggiornare le procedure e il funzionamento delle Commissioni paritetiche (la Commissione dei 12) e delle norme di attuazione.Su questi profili sta già ragionando il c.d. tavolo Bressa formato da Governo e Regioni speciali.



## La Consulta per lo Statuto speciale

### I proponenti del testo di legge istitutiva:

**Lorenzo Baratter** (Patt),  
**Giacomo Bezzi** (Forza Italia),  
**Giuseppe Detomas** (Union Autonomista Ladina),  
**Massimo Fasanelli** (Gruppo misto),  
**Alessio Manica** (Partito Democratico del Trentino),  
**Maurizio Fugatti** (Lega Nord Trentino),  
**Gianpiero Passamani** (Unione per il Trentino),  
**Nerio Giovanazzi** (Amministrare il Trentino),  
**Marino Simoni** (Progetto Trentino).

### La composizione della Consulta:



**25** totale dei componenti



### I tempi di lavoro della Consulta

Elabora un documento preliminare



Approva un documento conclusivo



Viene nominata dal **presidente del Consiglio provinciale**



120 giorni

**Iter partecipativo popolare**  
durata massima: 180 giorni

60 giorni

12 mesi

**Presidente e vicepresidente della Consulta:**

il presidente della Consulta è nominato dal presidente del Consiglio provinciale, sentita la Conferenza dei capigruppo, mentre è la Consulta a nominare nel proprio seno il vicepresidente.

**Funzioni:**

la missione della Consulta consiste - come recita la l.p. 1/2016 - nella "definizione dei contenuti di riforma dello Statuto speciale, anche in relazione ai processi di riforma costituzionale in corso". La Consulta potrà dunque produrre un progetto di riforma, che successivamente potrà essere portato nelle sedi legislative competenti (l'iter sarà poi quello di cui a pag.11).

**Il raccordo con la Provincia di Bolzano e il ruolo della Regione Autonoma:**

si prevede che la Consulta promuova il confronto con la parallela Convenzione, istituita con legge provinciale in Alto Adige, nonché con il Consiglio regionale. Dovrà farlo *"con adeguate e puntuali iniziative individuate in tale sede, per favorire lo svolgimento della procedura prevista dall'articolo 103 secondo comma dello Statuto speciale"*.

**Tempi e modi operativi:**

si stabilisce (vedi l'illustrazione) che la Consulta venga nominata dal presidente del Consiglio provinciale e abbia una durata di 12 mesi, prorogabili se necessario per altri 12. In 120 giorni dovrà produrre un documento preliminare, cui dovrà seguire l'iter partecipativo popolare (180 giorni), quindi la redazione di un documento conclusivo entro altri 60 giorni.

Le sedute della Consulta sono pubbliche, verbali e documenti verranno pubblicati sul sito internet consiliare. I consiglieri provinciali non componenti della Consulta possono partecipare alle sue sedute, fare proposte ma senza diritto di voto.

**La partecipazione dei cittadini:**

il documento preliminare elaborato dalla Consulta sarà ampiamente esaminato e discusso con la cittadinanza trentina, attraverso un articolato processo partecipativo, lungo il quale tutti potranno dare un contributo di idee e di proposta. Ci saranno dibattiti pubblici nelle città e nelle valli, tavoli tematici di approfondimento, focus group, raccolta di informazioni anche sui processi di riforma in corso nelle altre regioni a Statuto speciale, audizioni della Giunta provinciale, della delegazione parlamentare trentina, della Commissione dei 12, di esperti nelle materie trattate. È prevista anche la pubblicazione on line di tutti i documenti della Consulta e l'attivazione di forme di partecipazione attraverso piattaforme web, sfruttando le opportunità messe a disposizione dalle nuove tecnologie informatiche.

**Costi:**

sarà il Consiglio provinciale a sostenere l'onere finanziario dei lavori della Consulta. Per i suoi componenti non è prevista alcuna indennità o gettoni di presenza, solo eventuali rimborsi spese. La Consulta si avvale del supporto tecnico e organizzativo degli uffici del Consiglio provinciale e della Giunta provinciale.

La Consulta è prorogabile,  
se necessario, per altri **12 mesi**

## L'iter della legge istitutiva:

la legge provinciale 1/XV è stata approvata dal Consiglio provinciale il 28 gennaio 2016, ed è in vigore dal 18 febbraio 2016. Nasce dal disegno di legge 104/XV, nato dall'iniziativa e dall'intesa iniziale tra il presidente della Provincia, Ugo Rossi, il presidente del Consiglio, Bruno Dorigatti, e il vicepresidente del Consiglio, Walter Viola. Il testo della proposta è stato depositato il 3 novembre 2015 e sottoscritto da 9 capigruppo consiliari, esclusi Rodolfo Borgia di Civica Trentina e Filippo Degasperi del Movimento 5 Stelle. Questi dunque i firmatari, che sono stati disposti in ordine alfabetico, alternando maggioranza e minoranza: Lorenzo Baratter (Partito Autonomista Trentino Tirolese), Giacomo Bezzi (Forza Italia), Giuseppe Detomas (Union Autonomista Ladina), Massimo Fasanelli (Gruppo misto), Alessio Manica (Partito Democratico del Trentino), Maurizio

Fugatti (Lega Nord Trentino), Gianpiero Passamani (Unione per il Trentino), Nerio Giovanazzi (Amministrazione il Trentino), Marino Simoni (Progetto Trentino).

Il 18 dicembre 2015 la Prima Commissione permanente, presieduta da Mattia Civico, ha dato parere favorevole al testo, approvato infine in assemblea legislativa il mese successivo: l'approvazione è arrivata con 27 sì e 5 astensioni (Civica Trentina e Movimento 5 Stelle, più Manuela Bottamedi del Patt).



### Consulta la legge "on-line"

Segui gli sviluppi della legge, sul sito [www.consiglio.provincia.tn.it](http://www.consiglio.provincia.tn.it) nella banca dati "codice provinciale".

**Leggi il codice QR con il tuo smartphone.**



*L'aula del Consiglio provinciale di Trento durante una seduta*

## Il percorso della riforma in Alto Adige

Il 16 gennaio 2016 sono iniziati i lavori della *Convenzione sull'Autonomia in Alto Adige (Autonimiekonvent)* con una serie di eventi pubblici ("open space") in tutto il territorio provinciale sotto lo slogan "*Immaginare l'Alto Adige*". Tutti i cittadini residenti hanno la possibilità di partecipare, riflettere e discutere sulle questioni che riguardano il loro futuro e quello della società in Alto Adige.

Inoltre, fino al 6 marzo 2016, tutti i cittadini residenti di almeno 16 anni di età hanno potuto candidarsi al Forum dei 100. Durante tutto il percorso operativo di 1 anno (con la possibilità di un prolungamento dei lavori per altri 6 mesi), il *Forum dei 100* esercita una funzione di consulenza per l'organo principale della Convenzione sull'Autonomia, la *Convenzione dei 33*, e, inoltre, il Forum dei 100 ha il compito di assicurare il legame fra la popolazione e la Convenzione dei 33. Pertanto, il Forum dei 100 considererà soprattutto i risultati emersi durante gli eventi pubblici e dalle discussioni sul portale online ([www.convenzione.bz.it](http://www.convenzione.bz.it)).



*Una delle riunioni aperte (open space) promosse in Alto Adige*



Il Forum dei 100 si riunirà 6 volte, mentre la Convenzione dei 33 si riunirà almeno due volte al mese. La Convenzione dei 33 è istituita dal Consiglio Provinciale, il quale garantisce una rappresentanza proporzionale dei tre gruppi linguistici e un equilibrio tra i due sessi. È composta da 4 membri tra 9 nominativi proposti dal Consiglio dei Comuni; 2 membri tra 6 nominativi proposti dalle Associazioni degli Imprenditori e 2 componenti da 6 nominativi proposti dai Sindacati; 5 esperti in materia di scienze giuridiche, 8 rappresentanti della società civile eletti dal Forum dei 100 tra i membri dello stesso e 12 componenti nominati dal Consiglio Provinciale su proposta della maggioranza e della minoranza consiliare. Le riunioni della Convenzione sono pubbliche, come anche i documenti da esse prodotti.

I due organi inizieranno i lavori nella primavera 2016. La conclusione dei lavori prevede la stesura di un documento finale: esso verrà presentato al Consiglio Provinciale e funge da punto di partenza - per l'Alto Adige - in vista della revisione dello Statuto regionale d'Autonomia.

## Le parole dei consiglieri provinciali

**durante la trattazione del testo di legge istitutiva della Consulta per lo Statuto (gennaio 2016)**



*L'aula del Consiglio regionale: qui verranno discusse le proposte di riforma delle due Province*

### **Bruno Dorigatti (presidente del Consiglio provinciale)**

“La società trentina deve fare la propria parte, mi attendo il contributo costruttivo delle categorie economiche, delle organizzazioni sindacali, della cooperazione, dei mondi del sociale, della cultura, della solidarietà e dell’associazionismo, i quali costituiscono il tessuto connettivo di questa terra e che, al pari della politica, concorrono alla qualità stessa della nostra autonomia. Nessuno insomma può “chiamarsi fuori”, consapevoli che è questa la fase del coraggio e della speranza e che solo noi possiamo essere gli artefici del nostro domani: nella certezza, infine, che questo è un passaggio obbligato della storia e della politica, magari doloroso, complesso e difficile, ma ineludibile, come lo sono solo i momenti di svolta e di cambiamento”.

*(nota stampa del 16 febbraio 2016)*

### **Rossi (presidente della Provincia)**

“Dobbiamo avere ben chiara la matrice genetica della moderna autonomia regionale, ossia il fatto che c’è un ancoraggio internazionale, che dovremo rimarcare e far entrare il più possibile nel meccanismo di revisione dello Statuto, perché è un fatto fondante della nostra autonomia. Ma accanto all’ancoraggio internazionale ci fu però anche un popolo trentino, che al di là dei rapporti con il mondo tedesco, avendo praticato l’autonomia e avendola rivendicata anche nei confronti di imperi, in quel momento pose le basi perché De Gasperi potesse fare i ragionamenti che poi fece. Altrimenti anche lo stesso ancoraggio internazionale probabilmente non sarebbe stato sufficiente.

Dovremo infine dire con chiarezza quello che siamo riusciti positivamente a realizzare in questi decenni con l’autonomia, perché anche questo è un aspetto fondante oggi della medesima”.

**Viola (vicepresidente del Consiglio provinciale)**

“Sono assolutamente persuaso che questo disegno di legge di istituzione della Consulta sia un fatto opportuno, una questione ragionevole, una questione di sano realismo, ma ciò non toglie che le preoccupazioni sul cosa sarà sono altissime”.

“Se un domani non riusciamo a trovare una sintesi chiara che possa essere complementare a Bolzano e possa dare un ruolo alla Regione, il rischio è che quello che si dice da più anni possa accadere, ovvero che ci siano due autonomie diverse, non perché Trento è diversa da Bolzano, ma diverse a livello di Statuto e, quindi, di competenza e di capacità operativa”.

**Avanzo (presidente del Consiglio regionale)**

“Dobbiamo rispondere con forza a chi dice che alle Regioni e alle Province autonome devono essere tolte competenze per omologarle alle altre a statuto ordinario. Se si vuole portare tutti allo stesso livello, allora si deve guardare in alto e non in basso. Le autonomie speciali devono essere esempio sempre più virtuoso e parte attiva del contribuire alla crescita dell'intera nazione”.

**Baratter (Patt)**

“Ci troviamo di fronte all'idea di un'autonomia 3.0, che deve rispondere a diverse nuove sfide”.

“L'autonomia è un insieme di valori ancor prima di essere un insieme di regole, un modo di vivere e di stare al mondo ancor prima che un apparato, un patrimonio comune e trasversale e non un interesse particolare”.

**Detomas (Ual)**

“Si parla molto di riforma dello Statuto, ma la sensazione è che se ne parli sempre con un approccio difensivo, legato a temi molto tecnici: difesa della finanza, difesa dell'aspetto formale delle competenze. Occorre però affrontare il tema dell'autonomia cercando di capire anche quali sono le cose che ci vedono condividere identità e valori con gli amici sudtirolesi, nostri correlazionali, perché solo così si spiega la necessità di avere uno Statuto unico”.

**Cia (Civica Trentina)**

“Fintanto che siamo noi a concepire la Regione come qualcosa che, invece che portarci a lavorare insieme, semplicemente ci permette di rimarcare ancor di più le divisioni - per cui noi ci occupiamo della Provincia di Trento e i consiglieri dell'Alto Adige della Provincia di Bolzano - è evidente che anche il messaggio che noi facciamo passare alla gente è quello che effettivamente questa Regione non ha motivo di continuare a esistere”.

**Passamani (Unione per il Trentino)**

“Dovremo essere capaci di far capire, non solo all'Italia ma anche all'Europa, le ragioni e la legittimazione della nostra autonomia, valorizzando la capacità di un'ottima gestione della cosa pubblica, che si accompagna ad una cultura del solidarismo ed è ancor ben strutturata, sottolineando le capacità di essere innovativi, mantenendo comunque un forte legame con le tradizioni e le periferie”.

**Borga (Civica Trentina)**

“La Svp, dimostrando una scarsa considerazione politica nei confronti del governo provinciale trentino, è partita per conto suo in aprile e ha fatto la sua Convenzione. È questa la ragione per cui non abbiamo sottoscritto il disegno di legge sulla Consulta”.

“La Svp vorrebbe fare della Regione un organismo del tutto svuotato di qualsiasi competenza, che dovrebbe avere una funzione consultiva in non meglio precisate materie di interesse comune”.

**Simoni (Progetto Trentino)**

“Lo Statuto di autonomia è il frutto di mille anni di storia di autogoverno di questa terra, è frutto del recepimento costituzionale quando quest'Italia è diventata quello che è e nel suo impianto ha riconosciuto la valenza e la validità di un percorso autonomistico che la terra trentina e sudtirolese ha fatto. Oggi lo Stato si sta riprendendo, attraverso la riforma costituzionale, quelle prerogative, quei diritti generali delle comunità, e questo è già scattato per le Regioni ordinarie e per le altre Regioni a Statuto speciale, in particolare sulla questione dell'energia, dell'urbanistica, delle infrastrutture, della sanità, dei servizi essenziali, che sono la base fondamentale e fondante del nostro sistema dell'autonomia”.

“Guai se dovesse uscire una posizione di contrapposizione e non una posizione con quello spirito costituente che era stato all’origine della nascita della Carta costituzionale italiana, che ha recepito la storia dell’autonomia trentina e lo Statuto di autonomia”.

### **Civettini (Civica Trentina)**

“La nostra autonomia garantisce, all’interno dei meccanismi elettorali, un posto in Consiglio provinciale alla minoranza ladina, di diritto e a prescindere, un passaggio assolutamente importante che Roma sicuramente non considera e non considererà. Su questi temi dovremo batterci, perché le minoranze linguistiche sono una ricchezza, a parte che sono all’origine della nostra autonomia. Fu bravissimo De Gasperi nel voler legare questa situazione di particolarismo a un percorso di autonomia che diversamente sarebbe stato di difficile concessione in termini costituzionali e di creazione della Regione a statuto speciale”.

### **Bottamedi (Patt)**

“Come non essere favorevole a un processo di partecipazione democratica come quello della Consulta? È un processo con molti pregi e anche molti difetti. In primis tra questi ultimi, la creazione di un doppio binario trentino e sudtirolese. Altro difetto: il percorso è inserito in una riforma costituzionale direi aberrante, di stampo fortemente centralista, che fa coriandoli di tutte le autonomie territoriali e locali. Infine, un difetto che deriva dalla percezione che questa Consulta sia più formale, più di facciata che sostanziale”.

### **Degasperi (MoVimento5 Stelle)**

“Il punto fondamentale che mina in questo momento tutto il percorso, è che manca la meta. Ci sono obiettivi diversi a Trento rispetto a Bolzano”.

“La partecipazione popolare dovrebbe avvenire in anticipo rispetto ai lavori della Consulta, non a seguire. Chi ha proposto questo percorso ha in mente non un processo partecipativo, ma informativo, che è una cosa ben diversa”.

“Non riconosco per quale motivo la legittimazione di soggetti nominati dalle associazioni di categoria, dalla Federazione della Cooperazione, dalle organizzazioni sindacali, debba essere superiore rispetto a quella dei comuni cittadini”.

### **Borgonovo Re (Partito Democratico del Trentino)**

“Siamo chiamati a ripensare i contenuti profondi, sostanziali, non tanto dello Statuto come testo e documento scritto, quanto dell’idea di autonomia cui quello Statuto ha dato figura, ha dato sostanza. Non possiamo pensare di affrontare questo dibattito solo all’interno di quest’Aula, che ha una grandissima dignità, ma non raccoglie integralmente tutta la comunità”.

“Il padre della nostra autonomia, De Gasperi, quando parlava dell’Europa la definiva “l’unione nella varietà. Ecco, proprio perché ci andremo a misurare con i cittadini, con le associazioni, con i rappresentanti delle mille realtà e dei mille gangli vitali della nostra comunità, secondo me, e spero secondo noi, quel confronto sarà quello che ci darà la dimensione della responsabilità che andiamo a esercitare nell’attivazione della Consulta”.



*Alcide De Gasperi a Trento*

**Fugatti (Lega Nord Trentino)**

“Ormai Bolzano è partita, fa il suo percorso e noi dobbiamo fare il nostro. Credo che dobbiamo farlo nel modo migliore possibile, sapendo che abbiamo delle caratteristiche completamente diverse da Bolzano, però siamo una comunità che può provare a dettare il percorso anche ai colleghi altoatesini. Bisognerà avere un po' di fantasia e un po' di sano buon senso, per provare a dare alla Regione un senso di identità e di esistenza”.

**Maestri (Partito Democratico del Trentino)**

“La prima domanda è questa: quali sono i valori non negoziabili dello Statuto con Bolzano? Esistono valori non negoziabili? È la domanda che sta dentro un'altra riflessione: qual è il campo della riforma statutaria? Io penso si debba andare a un adeguamento e non a una riscrittura totale, perché le ragioni storiche fondanti dell'autonomia sono ancora valide”.

“Occorre un aggiornamento del ruolo della Regione come spazio strategico, delle due comunità territoriali, un rafforzamento delle competenze, ma io credo sia anche necessario per noi introdurre nello Statuto elementi di discontinuità rispetto a ciò che finora abbiamo conosciuto, vissuto e agito. Ad esempio, la creazione dentro il contesto nazionale di un sistema di autonomie differenziate”.

**Bezzi (Forza Italia)**

“Non possiamo continuare a demolire le istituzioni regionali, per permettere alle Province di gestire questi soldi e creare un sistema di controllo assistenziale. Il partito autonomista deve svegliarsi, perché non è possibile che, per stare al potere, si uccida il sistema dell'autonomia e si permetta un degrado di valori e di comportamenti che non sono più quelli di De Gasperi”.

**Kaswalder (Patt)**

“Sarebbe stato meglio partire con una Commissione regionale unica per la stesura del terzo Statuto. Se andiamo a leggere le proposte di riforma costituzionale che qualcuno ha citato in aula (la Zeller, la Brugger...), ebbene vanno in un'unica direzione: fare due piccole Regioni”.

**Giovanazzi (Amministrare il Trentino)**

“Un po' alla volta la Regione è stata svuotata ed è un contenitore vuoto, che comunque costa e che si è limitato a fare da bancomat alla Provincia. È chiaro il disegno che c'era: era quello di andare gradualmente a svuotarla, per poi eliminarla e far diventare le due Province due Regioni autonome. Naturalmente con una perdita di potere da parte della Provincia di Trento. La presenza dei gruppi etnici, il tedesco, il ladino, i mocheni e i cimbri, è stata quella che ci ha messo nelle condizioni di essere una Regione che ha peculiarità diverse rispetto ad altre. Mi auguro che la presenza dei ladini ci sia, in questa Consulta, perché è importante”.

**Manica (Partito Democratico del Trentino)**

“Oggi abbiamo mio avviso due urgenze. La prima è quella di passare, nell'interlocuzione con il Governo e con il Parlamento, da una fase difensiva a quella propositiva. La sfida nuova è sottoporre a Roma un'evoluzione di questa autonomia, dimostrare la capacità di evolversi e di mettersi in gioco, di adattarsi anche al mutare degli scenari, che sono sicuramente più rapidi di quanto non fossero negli anni in cui magari abbiamo elaborato il secondo Statuto. Scenari che, come ha ben ricordato la collega Maestri, sono soprattutto europei. La Consulta dovrà farsi carico non solo di sintetizzare ed elaborare idee, ma anche di irradiare il dibattito e l'attenzione sul territorio trentino”.

**Fasanelli (Gruppo misto)**

“Voglio essere ottimista, perché abbiamo in mano la possibilità di incidere sul futuro della nostra autonomia e dei nostri giovani. Non dobbiamo assolutamente perdere quest'occasione”.

“Spero che la Consulta non faccia un lavoro partitico ma politico e spero che a 360° tutti i partiti qui dentro facciano una scelta che miri alle future generazioni, ma anche alla qualità della salvaguardia del nostro territorio”.

## Le parole di alcuni giuristi e osservatori

“C'è bisogno di una «costituente culturale» che metta in circuito le risorse intellettuali che innervano la politica, piuttosto che le istituzioni o l'economia, con l'ambizioso obiettivo di mettere a fuoco e di far condividere l'ideale di Trentino in cui ciascuno di noi vorrebbe vivere”.

“Nel livello europeo di governo è oggi da ricercare la più promettente prospettiva di sviluppo e di rafforzamento anche dell'autonomia provinciale trentina”.

**Mauro Marcantoni  
Gianfranco Postal  
Roberto Toniatti**

da: “Quarant'anni di autonomia. Il Trentino del Secondo Statuto (1971-2011)”, ed. T.S.M., 2011.

“Lo Statuto di oggi non è più un insieme di norme attuali, lo scritto corrisponde sempre di meno alla situazione reale e alle norme di diritto. Mi riferisco ad esempio alla gestione delle acque per utilizzo idroelettrico: lo statuto dice che la titolarità è dello Stato, mentre in realtà la Provincia ha competenza primaria”.

**Gianfranco Postal**  
su: “Corriere della Sera”, 27 marzo 2012.

“Mi pare non sia il momento adatto per rimettere in discussione il nostro Statuto. Difendiamo con fermezza ciò che abbiamo e tentiamo di meditare con serio impegno una riforma che aumenti e razionalizzi la nostra autonomia, da proporre e attuare in un tempo più favorevole”.

**Renato Ballardini**  
su: “Questotrentino”, febbraio 2016.

“Il diritto all'autonomia regionale non è basato sull'esistenza delle minoranze linguistiche, ma sull'esercizio secolare di autogoverno, perché esso è stato esercitato indipendentemente dall'esistenza o meno di minoranze di qualsivoglia natura”.

**Raffaele Zancanella**  
su: “Trentino”, 11 febbraio 2016.

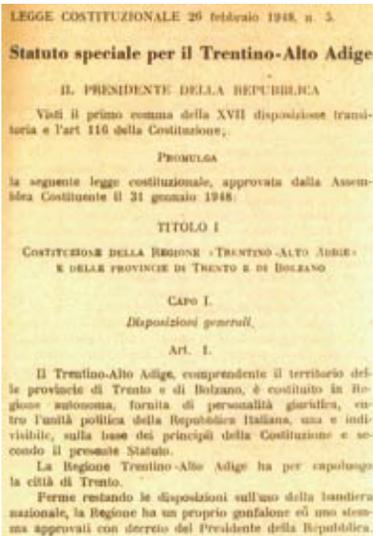


“Da qualche anno, chiusa la fase dell'immobilismo garantista, si è aperta quella della c.d. autonomia dinamica, in cui si sono gradualmente abbandonate le pratiche difensive per allargare i margini dell'autogoverno. Una fase di questo tipo, destinata ad accentuarsi ancor più nel prossimo futuro, richiede anche la possibilità di non considerare tabù eventuali modifiche allo Statuto, stante il suo nucleo essenziale e immutabile costituito dalle obbligazioni internazionali e dai procedimenti concertati”.

**Francesco Palermo**  
da: “L'ordinamento speciale della provincia autonoma di Bolzano”, ed. Cedam, 2001.

“Nella partita dell'autonomia del futuro dovrebbero entrare in gioco anche idee sperimentali sulla democrazia della sussidiarietà, sulla riduzione delle disuguaglianze e sulla giustizia sociale, sui servizi di cura, sulla tutela dei beni comuni e di cittadinanza a fronte dell'espansione delle privatizzazioni e della logica del mercato, sullo sviluppo economico sostenibile, sul raccordo regionale tra Trento e Bolzano”.

**Gaspere Nevola**  
su: “Alto Adige”, 24 febbraio 2016.



“Il Trentino Alto Adige ha interesse che in Italia si sviluppi un concetto di regionalismo basato su un sistema di autonomie differenziate. Sarebbe opportuno costruire un meccanismo che coniughi l'autonomia al merito. Non ha senso che il Trentino Alto Adige paghi un discredito, di fronte all'opinione pubblica per la cattiva gestione dell'autonomia fatta dalla Regione Sicilia”.

**Sergio Fabbrini**

su: “Corriere del Trentino”, 30 gennaio 2014.

“Oggi l'obbligo di intesa tra le autonomie e lo Stato non c'è ancora, la norma entrerà in vigore solo se la riforma della Costituzione sarà approvata definitivamente con il referendum. Si arriverà a ridosso della fine della legislatura parlamentare e se nell'attuale Parlamento i senatori del Trentino Alto Adige hanno un certo peso al Senato, dove la maggioranza è fragile, nel prossimo Parlamento eletto con l'Italicum questo peso sparirà. Una riforma ambiziosa avrebbe difficoltà enormi a passare”.

**Marco Boato**

su: “Alto Adige”, 13 gennaio 2016.

“Non posso non rilevare, con grande rammarico, la totale mancanza, nel corso dell'ultimo decennio, di riflessioni comuni fra Trento e Bolzano, tra la politica trentina e la politica sudtirolese. Nessun confronto,, anche perché probabilmente le classi dirigenti della Svp si sentivano impegnate a portare a totale ed esaustivo compimento quella che ritenevano una loro missione storica: il los von Trient, lo smantellamento della Regione. Non rendendosi conto che le situazioni sono profondamente mutate e che nessuno oggi immagina di ritornare alla vecchia Regione”.

**Giorgio Postal**

Da: “Dialogo vince violenza”, ed. Il Mulino, 2015.

“Alcune autonomie speciali hanno costituito e costituiscono un'ipotesi di buona pratica in tanti settori, nel modo di amministrare, di fare investimenti, di calare le politiche sul territorio. Questa buona pratica va conservata e se possibile estesa, fondandosi su un sistema di federalismo fiscale autentico - che non avranno le Regioni ordinarie, dopo la riforma della Costituzione in arrivo - e sul sistema pattizio. (...) Resta valido che non tutte le Regioni speciali sono uguali e devo dire che la specialità si deve anche meritare, bisogna saperla gestire. Mi tocca dirlo, la mia Regione di origine - la Sicilia - non vuole la specialità, si comporta come se volesse mettersi in pari con le Regioni ordinarie. Chi invece ha dimostrato buon governo, merita di essere portato avanti”.

**Stelio Mangiameli**

(intervento del 26 gennaio 2016 a Roma, in un seminario della Commissione bicamerale per le questioni regionali)

# Il testo della legge

**Legge Provinciale**  
**2 febbraio 2016, n. 1**

## **Istituzione della Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/ Südtirol**

(b.u. 3 febbraio 2016, n. 5, straord. n. 2)



### **Art. 1** **Finalità**

1. La Provincia promuove un ampio processo di partecipazione della società civile trentina per favorire il coinvolgimento dei cittadini e delle parti sociali nella definizione dei contenuti di riforma dello Statuto speciale, anche in relazione ai processi di riforma costituzionale in corso.

### **Art. 2** **Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol**

1. Per i fini dell'articolo 1 è istituita presso il Consiglio provinciale la Consulta per lo Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/ Südtirol, con il compito di promuovere il processo partecipativo e di elaborare proposte di riforma dello Statuto.
2. La Consulta è nominata dal Presidente del Consiglio provinciale ed opera in piena autonomia e indipendenza. Dura in carica dodici mesi ed è prorogabile per ulteriori dodici mesi, se necessario. È composta da:
  - a) tre componenti designati dalle associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello provinciale nei settori dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato, del commercio e del turismo, con le modalità stabilite dall'Ufficio di presidenza del Consiglio provinciale;
  - b) un componente designato dalla Federazione trentina della cooperazione;
  - c) tre componenti designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative a livello provinciale, con le modalità stabilite dall'Ufficio di presidenza del Consiglio provinciale;
  - d) tre componenti designati dal Consiglio delle autonomie locali;
  - e) un componente designato dalla Conferenza delle minoranze linguistiche, istituita dall'articolo 9 della legge provinciale 19 giugno 2008, n. 6 (legge provinciale sulle minoranze linguistiche 2008);

- f) tre componenti in rappresentanza delle associazioni e organizzazioni portatrici di interessi sociali, culturali e ambientali con sede in provincia. Il Presidente del Consiglio provinciale nomina i componenti in base alle designazioni delle associazioni e delle organizzazioni, con le modalità stabilite dall'Ufficio di presidenza del Consiglio provinciale, tenendo conto della loro rappresentatività;
  - g) due componenti esperti in diritto pubblico, costituzionale o regionale, designati dall'Università degli studi di Trento;
  - h) nove componenti nominati dal Presidente del Consiglio fra i consiglieri provinciali in base alle designazioni della Conferenza dei presidenti dei gruppi consiliari, perseguendo un'adeguata rappresentanza di genere. Cinque di essi rappresentano la maggioranza, quattro le minoranze consiliari.
3. Se le designazioni previste dal comma 2 non pervengono al Presidente del Consiglio provinciale entro il termine stabilito da quest'ultimo la Consulta è validamente costituita, salva la possibilità di integrazioni successive, purché siano stati designati due terzi dei suoi componenti.
  4. Il Presidente del Consiglio provinciale nomina il presidente della Consulta, sentita la Conferenza dei presidenti dei gruppi consiliari. La Consulta elegge fra i suoi componenti un vicepresidente. La Consulta può disciplinare con regolamento le sue modalità di funzionamento.
  5. Le sedute della Consulta sono pubbliche. I relativi verbali e documenti sono pubblicati nel sito istituzionale del Consiglio provinciale. Il presidente della Consulta informa periodicamente il Presidente del Consiglio provinciale sullo svolgimento dei lavori della Consulta; il Presidente del Consiglio provinciale trasmette queste informazioni ai consiglieri provinciali.
  6. I consiglieri provinciali che non fanno parte della Consulta possono partecipare alle sue sedute, senza diritto di voto; possono presentare proposte e illustrarle.
  7. La Consulta si avvale del supporto tecnico e organizzativo degli uffici del Consiglio provinciale e della Giunta provinciale, con modalità concordate tra il Presidente del Consiglio provinciale e il Presidente della Provincia, sentito il presidente della Consulta.
  8. La partecipazione alla Consulta è gratuita, salvo il riconoscimento del rimborso delle eventuali spese sostenute per partecipare alle sedute e agli incontri della Consulta, con le modalità e nei limiti stabiliti dall'Ufficio di presidenza del Consiglio provinciale.
  9. Ai componenti della Consulta non si applicano l'articolo 53 bis della legge provinciale 3 aprile 1997, n. 7 (legge sul personale della Provincia 1997), e la legge provinciale 9 giugno 2010, n. 10, concernente "Disciplina delle nomine e delle designazioni di competenza della Provincia autonoma di Trento e modificazione della legge provinciale 12 febbraio 1996, n. 3 (Disposizioni sulla proroga degli organi amministrativi)".

### Art. 3

#### Relazioni istituzionali

1. La Consulta promuove un confronto con la Convenzione istituita ai sensi della legge della Provincia autonoma di Bolzano 23 aprile 2015, n. 3 (Istituzione di una Convenzione per la riforma dello Statuto di autonomia del Trentino - Alto Adige), nonché con il Consiglio regionale con adeguate e puntuali iniziative individuate in tale sede, per favorire poi lo svolgimento della procedura prevista dall'articolo 103, secondo comma, dello Statuto speciale.

### Art. 4

#### Elaborazione del progetto di riforma dello Statuto speciale

1. Entro centoventi giorni dalla sua prima seduta la Consulta elabora un documento preliminare con i criteri e gli indirizzi principali per la redazione del progetto di riforma dello Statuto speciale. Il documento preliminare è proposto al processo partecipativo disciplinato dall'articolo 5.
2. In esito al processo partecipativo, e tenendo conto dei suoi risultati, la Consulta, entro sessanta giorni, elabora un documento conclusivo, trasmettendolo al Presidente della Provincia e al Presidente del Consiglio provinciale. Il Presidente della Provincia attiva il procedimento disciplinato dall'articolo 103, secondo comma, dello Statuto speciale.

## Art. 5 Processo partecipativo

1. Il processo partecipativo sul documento preliminare di riforma statutaria è organizzato dalla Consulta attraverso una fase di informazione e di confronto pubblico e una fase di raccolta delle osservazioni.
2. La Consulta organizza il processo partecipativo nelle forme che ritiene più adeguate, valorizzando anche gli strumenti che prevedono l'ausilio delle tecnologie informatiche. Il processo partecipativo prevede, in particolare:
  - a) la pubblicazione sui siti internet istituzionali del documento preliminare, accompagnato da una relazione;
  - b) l'indizione di dibattiti pubblici, anche a livello territoriale, aperti a tutti i soggetti indicati nel comma 3; i dibattiti si articolano in momenti di informazione e illustrazione del documento, seguiti da una discussione;
  - c) la costituzione di tavoli di approfondimento su tematiche specifiche;
  - d) l'audizione della Giunta provinciale;
  - e) l'audizione dei parlamentari eletti in provincia, dei componenti della Commissione paritetica prevista dall'articolo 107 dello Statuto speciale e di esperti su argomenti specifici;
  - f) la raccolta di osservazioni, suggerimenti e proposte, in forma scritta;
  - g) la raccolta di informazioni sui processi di riforma degli altri statuti speciali.
3. Possono partecipare al processo partecipativo i cittadini, gli enti pubblici, le associazioni e le organizzazioni portatrici di interessi economici, sociali, culturali e ambientali che hanno sede in provincia.
4. Il processo partecipativo si conclude entro centottanta giorni dal suo inizio.

## Art. 6 Copertura degli oneri

1. Alla copertura degli oneri derivanti dall'applicazione di questa legge, previsti nell'importo di 10.000 euro per gli anni 2016, 2017 e 2018, si provvede con le somme già iscritte nel bilancio di previsione del Consiglio provinciale, missione/programma/titolo 01.11.1.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Provincia.





2016  
marzo

# LEGGI PER VOI

I cittadini interessati a ricevere gratuitamente questo e gli altri numeri di "Leggi per voi", possono farne richiesta al Consiglio della Provincia Autonoma di Trento, telefonando allo 0461/213226, scrivendo all'Ufficio stampa presso palazzo Trentini, in via Mancini, 27 a Trento, oppure inviando una mail a: [ufficiostampa@consiglio.provincia.tn.it](mailto:ufficiostampa@consiglio.provincia.tn.it)



Consiglio della Provincia autonoma di Trento